

# LA CIVILTÀ' DELLA VERGOGNA

L'uomo omerico risulta condizionato da un acuto senso di vergogna (*aidós*) nei confronti dei propri simili.

Tutto ciò che può arrecare un danno all'onore di fronte alla comunità è sentito come insopportabile, al punto tale che, nel momento in cui si rende conto di aver sbagliato, l'eroe imputa l'errore a una forza esterna, come ad esempio un accecamento di natura divina, contro il quale l'uomo non può nulla e che per questo risulta deresponsabilizzante.

Questo timore nei confronti dell'opinione altrui, determina che l'eroe eviti qualunque azione che possa provocare un qualsiasi giudizio negativo, ma fa anche sì che questo cerchi di ricevere riconoscimenti per azioni concrete, riconosciuti pubblicamente al fine di accrescere il proprio onore universalmente riconosciuto.

Un comportamento contrario portava quindi l'eroe e le sue generazioni successive ad essere allontanati dalla comunità in quanto privi di onore personale.



Nel sesto libro dell'**Iliade** è narrato il celebre episodio dell'incontro di **Andromaca**, che tiene in braccio il piccolo **Astianatte**, con il marito **Ettore**, il principale eroe troiano, il baluardo della sua città. Andromaca supplica Ettore di ritornare a palazzo e di non ingaggiarsi più in duelli e scontri che potrebbero vederne la morte e aprire a lei e al piccolo un tragico destino di schiavitù e miseria. Ma Ettore risponde così (Il. VI, 440, sgg.):

*A lei allora disse Ettore il grande, dall'elmo lucente:*

*Certo, anche a me, moglie, stanno a cuore tutte queste cose;*

*ma ho terribilmente **vergogna** dei Troiani e delle Troiane lunghe vesti,*

*se mai come un vile io cerchi di scansare la guerra.*

*Né mai l'animo mi suggerì questo, poiché ho imparato a esser valoroso*

*sempre e in prima fila con i Troiani a combattere, salvando la grande gloria del padre e la mia personale.*



# LA CIVILTÀ DELLA COLPA

---

Con “civiltà di colpa”, ci si riferisce a una società regolata dalla imposizione di divieti collegati all’intervento divino, che si viene a creare in Grecia tra il VII e VI secolo a.C.. Gli dei ritengono offensivi e non tollerano i comportamenti che, violando le regole religiose e sociali riconducibili al loro ordine, ne mettono in discussione la superiorità.

Tuttavia, nella cultura della colpa si ha un maggior individualismo e affermazione, i quali rendono il rapporto con le divinità meno vincolante; ciononostante, l’uomo deve sempre rimanere moderato e non prendersi troppe libertà.

Nel senso di colpa c’è una condanna interiore del peccato, ovvero una persona può sentirsi in colpa anche se nessuno è al corrente del comportamento che gli provoca questo sentimento.




Ulisse è stato sbattuto dalla tempesta sulla spiaggia dell'isola di Scheria, abitata dai Feaci, un popolo di pacifici e tecnicamente imbattibili navigatori. In riva al mare, ancora lordo di salsedine e di fango, nudo e sconvolto dall'esperienza del naufragio, incontra alcune fanciulle, fra le quali Nausicaa la figlia del re Alcino. La giovane principessa non è rimasta impaurita dall'aspetto trascurato e selvaggio dello straniero, anzi ne ha sentito subito il fascino e ne ha percepito la statura. Lo ha fatto lavare e vestire dalle sue ancelle, e infine lo invita a seguirla in città e chiedere a sua madre, Arete, la protezione accordata solitamente ai naufraghi. Ma la giovane principessa, prima della salita dalla spiaggia alla città: mette in chiaro alcune regole di comportamento (Od. VI.270 sgg.):

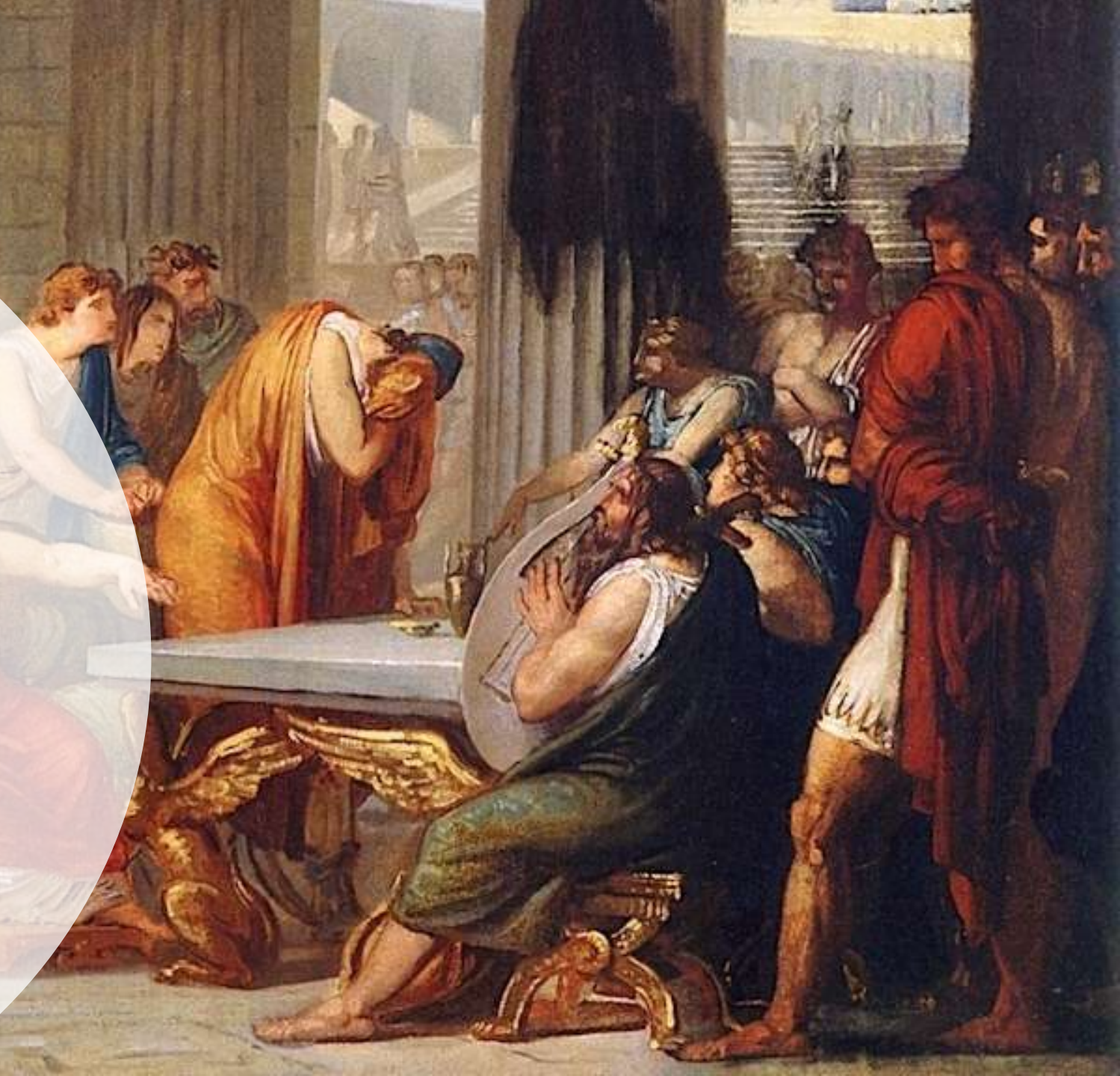
*i Feaci nulla importa d'arco e faretra,  
ma alberi e remi di navi e navi ben bilanciate  
delle quali si vantano attraversando il mare canuto.  
Di loro evito le dicerie fastidiose, che qualcuno alle spalle  
Mi biasimi; tra il popolo ci sono assai prepotenti,  
ed ora ecco qualcuno malvagio incontrandomi potrebbe dire:  
Chi è questo straniero bello e grande che segue  
Nausicaa? Dove mai l'ha trovato? Di certo sarà il suo sposo.*

Odisseo deve quindi seguire il piccolo corteo della principessa, ma a debita distanza. Nausicaa, infatti, si preoccupa di offrire uno spettacolo che la metterebbe in imbarazzo. Certo, anche in questo caso, ci troviamo di fronte a un giudizio sociale, ma la prospettiva è rovesciata, la vergogna non riguarda il fatto di non essere all'altezza di comportamenti virtuosi, ma si connette alla preoccupazione di agire in modo da essere mal giudicata ponendo in essere comportamenti ritenuti negativi per la valutazione collettiva. **La Civiltà di Colpa è una civiltà dell'evitare.**





Nella **Civiltà di Vergogna** l'eroe deve compiere imprese dalle quali risulterà evidente il suo valore. E quindi il suo impegno è orientato al gesto significativo, all'azione eclatante, al superamento della media dei comportamenti e della prassi ordinaria. **Nella Civiltà di Colpa** il soggetto deve evitare azioni per le quali potrebbe essere accusato di aver violato norme condivise, deve dimostrare capacità di freno e autocontenimento. È apprezzata la capacità di mantenersi entro i limiti di un ordinario e condiviso ambito di azione configurato come proiezione sociale di una modalità soggettiva omologata e rassicurante.



# La nascita della filosofia

Abbiamo visto che i poeti ebbero grandissima importanza nell'educazione e nella formazione spirituale dell'uomo greco. Già nei **poemi omerici** vi sono alcune peculiarità che li differenziano dai poemi all'origine di altri popoli. Omero ha un forte **senso dell'armonia**, della proporzione, del limite e della misura. Inoltre, la poesia di Omero non si limita a narrare una serie di fatti, ma ne ricerca **anche** le cause e le ragioni. Infine, essa cerca di presentare **la realtà nella sua interezza**, sia pure in forma mitica.

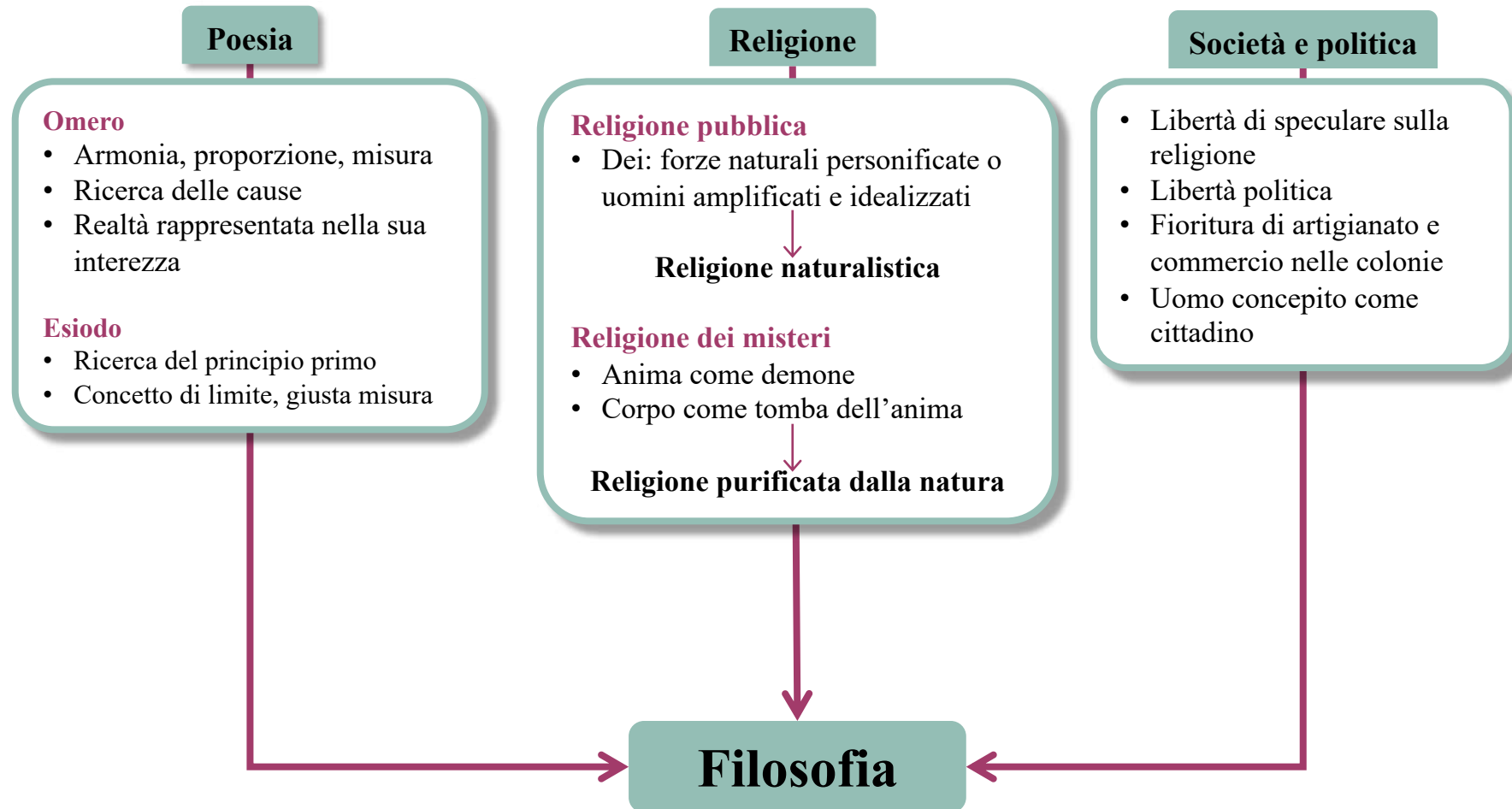
La **Teogonia** di Esiodo diventa anche **cosmogonia**, ossia **spiegazione mitico-poetica e fantastica della genesi dell'universo e dei fenomeni cosmici**, a partire dal Caos originario, che fu il primo a generarsi. Questo poema spiana la strada alla successiva cosmologia filosofica, che cercherà con la ragione, e non più con la fantasia, il "principio primo" da cui tutto si è generato.

Lo stesso Esiodo con l'altro suo poema, *Le opere e i giorni*, ma soprattutto i poeti successivi, imprimono nella mentalità greca **alcuni principi che saranno di grande importanza per il costituirsi dell'etica** e in genere del pensiero filosofico antico.

La **giustizia** viene esaltata come valore supremo da molti poeti e diventerà addirittura concetto ontologico, oltre che morale e politico, in molti filosofi.

Un altro concetto fissato dai poeti è quello del limite, ossia del **né troppo né troppo poco**, vale a dire **il concetto della giusta misura**, che costituisce il connotato più peculiare dello spirito greco e il centro del pensiero filosofico classico.





**La filosofia**, pur nascendo in un contesto fortemente permeato di mentalità religiosa, per raggiungere lo scopo di “conoscere il senso delle cose” **non utilizza gli strumenti della religione (una rivelazione)** ma si fonda su un altro atteggiamento (la **meraviglia**) e si vale di un diverso strumento (la **ragione**).

Possiamo dire che:

- la religione nasce dal desiderio di salvarsi dalla morte;
- la filosofia nasce dal desiderio di sapere;
- la scienza nasce dal desiderio di dominare la natura.

Le città divennero **fiorenti centri commerciali**, e questo comportò un **incremento demografico** cospicuo. Il nuovo ceto di commercianti e di artigiani raggiunse a poco a poco una notevole forza economica e si oppose all'accentramento del potere politico, che era nelle mani della nobiltà terriera. Con le lotte che i Greci ingaggiarono per trasformare le vecchie forme aristocratiche di governo nelle nuove forme repubblicane, nacquero le condizioni, il senso e l'amore della libertà.

Le colonie con la loro operosità e con i loro commerci raggiunsero per prime il benessere e, a causa della lontananza dalla madrepatria, poterono darsi libere istituzioni prima di quest'ultima.

Con il costituirsi e consolidarsi della polis, **l'uomo venne a coincidere con il cittadino medesimo**. E così lo Stato divenne l'orizzonte etico dell'uomo greco. I cittadini sentirono i fini dello Stato come propri fini, il bene dello Stato come il proprio bene, la grandezza dello Stato come la propria grandezza, la libertà dello Stato come la propria libertà.

La **possibilità di discutere** è vitale per la filosofia, che si presenta sempre come la comunicazione di argomenti convincenti, opposti ad argomenti meno convincenti.

La sua nascita quindi è stata possibile all'interno di **un'organizzazione sociale che non impedisse la libera discussione e che anzi la favorisse**. Ciò si è verificato sin dal sec. VIII a.C. in un territorio che vedeva il nascere di una molteplicità di città-stato indipendenti in cui il potere non era detenuto da un monarca assoluto cui si doveva assoluta obbedienza, ma da un **ceto di elevata condizione i cui componenti assieme gestivano la cosa pubblica**.





# IL MONDO GRECO E LA NASCITA DELLA FILOSOFIA



La filosofia nasce nell'Ellade intorno al VII-VI secolo a.C.: compie i suoi primi passi nelle colonie dell'Asia Minore, prosegue in quelle della Magna Grecia, a Crotone ed Elea, sedi delle scuole di Pitagora e di Parmenide. Nel V secolo

- Area della "prima colonizzazione" greca (XI-IX secolo a.C.)
- Area della "seconda colonizzazione" greca (VIII-VI secolo a.C.)



# Il mondo greco nel VII secolo

Evoluzione della Polis



# L'oplitismo

- Importanza sociale
- Mutamenti nella società
- Apparizione della milizia cittadina
- *Hoplōn* = scudo rotondo
- La cavalleria (aristocratica) è solo di supporto

Nell'Iliade il peso maggiore della guerra ricade sugli eroi, che sono i comandanti di singoli contingenti dell'esercito greco. Non sappiamo precisamente in quale periodo vi era questo modo di combattere, ma possiamo affermare che nella seconda metà del VII secolo la situazione cambiò, con un riequilibrio dell'importanza dei fanti, che adesso hanno una grande forza d'urto marciando uno affianco all'altro, con una pesante armatura in buona parte in bronzo.



- Riforma o rivoluzione optlica?



## La «falange oplitica»

uno **schieramento compatto** di opliti, cioè fanti, che combattevano uniti e non più individualmente come gli eroi omerici, a difesa della *pólis*

aveva un **equipaggiamento meno costoso** rispetto a quello della cavalleria



era anche alla portata di mercanti, artigiani e contadini

queste classi sociali poterono partecipare alla difesa della *pólis* e acquistarono così un **maggior prestigio sociale**



# La legislazione scritta

- Nel VII secolo c'è un grande cambiamento nella sfera giudiziaria
- In molte *poleis* in questo periodo appaiono le figure dei legislatori
- Da questo periodo provengono anche iscrizioni in pietra che riportano i testi delle leggi, prova che effettivamente questa attività era fiorente



Possiamo ricostruire solo ipoteticamente il processo che conduce alla codificazione per iscritto delle leggi. Sebbene si sia più volte tentato di ricollegare tale evento a una insopprimibile esigenza, da parte del popolo, di porre un freno all'arbitrio dei giudici, resta da dimostrare che vasti ceti popolari fossero già diventati un autentico soggetto politico, avessero il potere di imporre la pubblicazione di leggi scritte e infine ne traessero giovamento.

- Dovremmo fra l'altro immaginare, per l'età arcaica, un'alfabetizzazione oltremodo diffusa.
- La Grecia, quando entra in possesso della scrittura alfabetica, viene da secoli di oralità assoluta.
- Il diritto consuetudinario, com'è ovvio, doveva essere amministrato oralmente.
- Con ogni probabilità la codificazione per iscritto delle leggi matura in particolari condizioni: ad esempio, ove esistano comunità miste in cui convivono fianco a fianco elementi greci e genti dell'Asia alle quali il concetto di codice scritto era familiare da molto tempo.
- Simili condizioni si danno proprio a Creta, sul cui suolo si insediano gruppi di artigiani d'origine semitica a partire dal IX secolo a.C., o ancora ricorrono per i contesti geografico-culturali nei quali operano i mobilissimi Eubei, in Oriente come in Occidente







La tradizione antica voleva che i primi ad avere leggi scritte fossero stati gli abitanti di Locri Epizefiri, grazie all'opera di Zaleuco, intorno alla metà del VII secolo a.C.

## Perché prima le colonie?

Le colonie, essendo città nuove, non potevano possedere norme di carattere consuetudinario che regolassero i rapporti di convivenza della comunità, a differenza della madrepatria. Fu quindi essenziale definire delle norme scritte, soprattutto perché in molti casi i coloni provenivano da diverse città e avevano quindi tradizioni diverse. Al di là degli argomenti contemplati, colpisce il ricorrere al principio della **inalterabilità delle norme**, che dovevano valere per sempre



# LA TIRANNIDE

- La tirannide fu un fenomeno politico-istituzionale molto diffuso nello spazio e nel tempo.
- Ha forse un'origine microasiatica
- Le sue prime manifestazioni si collocano intorno alla metà del VII secolo in città prospere dell'Istmo di Corinto: Corinto, Sicione e Megara
- La tirannide non ha l'accezione negativa che attribuiamo al termine oggi. La parola *tyrannos* è probabilmente di origine orientale e significa semplicemente «signore».
- I tiranni però restano degli aristocratici per comportamento, mentalità e visione del mondo. In conflitto con i gruppi nobiliari a cui hanno sottratto il potere, da loro spesso colpiti con esili e conflitti di beni, essi mantengono abitualmente contatti con le *élites* signorili di altre *poleis* e con altri tiranni



# Caratteristiche della tirannide greca

Governo personale

Il tiranno ha potere assoluto

Potere ottenuto tramite usurpazione

Sfruttamento della demagogia

Governo ereditario

Controllo delle istituzioni vigenti

# La tirannide a Corinto

Le più note tirannidi dei secoli VII e VI a.C. si hanno nelle zone tra Attica e Peloponneso adiacenti all'Istmo di Corinto, nelle colonie d'Asia Minore e delle isole egee, e in Occidente.

A Corinto si instaura intorno al 657 a.C. la tirannide di **Cipselo**, che abbatte una potente oligarchia ereditaria costituita dai gruppi familiari dei Bacchiadi. Questi avevano monopolizzato tutte le magistrature e controllavano i proventi che derivavano dal transito delle navi dell'Istmo. Cipselo era figlio di una donna dei Bacchiadi, Labda, la quale era zoppa, e di un nobile straniero. Approfittando della sua popolarità quale capo dell'esercito, riesce a impadronirsi del potere e resta signore della città per oltre 30 anni, lasciando poi la successione al figlio **Periandro**, che a sua volta governa per oltre 30 anni. Su Periandro finisce per coagularsi una tradizione ambigua, che lo considera da un lato un tiranno violento e sanguinario, dall'altro lato uno dei Sette Sapienti.

Periandro raggiunge un ruolo importante sul piano internazionale, con una vasta rete di rapporti con altri tiranni, ma anche con l'Egitto





La nascita della  
moneta

---

# Dal baratto alla moneta

---

La prima forma di scambio commerciale è il baratto, che è una forma di scambio di merci che avviene in modo diretto: si cede un bene in cambio di un altro bene.

---

Il **limite** del baratto consiste nel fatto che esso può avere luogo solo se si verifica una **doppia coincidenza dei bisogni delle parti**: chi cede un bene deve trovare un altro soggetto che abbia bisogno dello stesso bene e che, allo stesso tempo, disponga di un bene interessante da scambiare.

---

Questo limite del baratto è stato superato utilizzando **una merce come intermediario di tutti gli scambi**.

---

Dapprima furono usati come moneta beni di varia natura, definiti **moneta merce**: il bestiame (in latino *pecus*, da cui pecunia), il sale (da cui il termine salario), le conchiglie, il tabacco ecc. Questi beni venivano accettati non per l'utilità che da essi poteva direttamente ricavarsi, ma nella convinzione di poterli facilmente scambiare con la merce veramente necessaria.





In seguito ci si rese conto che per svolgere al meglio le sue funzioni la moneta doveva possedere alcune caratteristiche:

- la stabilità del suo valore nel tempo,
- la non deperibilità,
- la divisibilità in parti anche piccolissime, per rappresentare anche i beni di valore minimo,
- la facile trasferibilità da un luogo a un altro.

Queste doti erano bene espresse dai metalli preziosi, oro e argento in particolare, con i quali si produceva la cosiddetta moneta metallica.

Inizialmente la moneta metallica consisteva in semplici verghe o lingotti di metallo più o meno puri a seconda della percentuale di metallo nobile presente. Poi si passò a utilizzare dischetti metallici sui quali venivano conati, cioè impressi, un'immagine o un simbolo. La facoltà di coniare moneta divenne ben presto una prerogativa dell'autorità pubblica.



# I Lidi

«hanno pressappoco le medesime istituzioni dei Greci, a parte il fatto che prostituiscono le figlie femmine [...] furono i primi, fra gli uomini noti ai Greci, a battere e ad usare moneta d'oro e argento, e primi fra tutti divennero commercianti al minuto»

Hdt, I, 94



# Oikos/Polis

Il termine *oikos*, casa, da cui origina etimologicamente e intorno a cui ruota concettualmente l'economia per i Greci, copre vari importanti significati:

- casa come **luogo in cui abitare**: spazio fisico e simbolico in cui si esplica la vita della famiglia allargata e che risponde pienamente alle logiche sociali sia dal punto di vista funzionale, sia dal punto di vista delle gerarchie e dei ruoli.
- casa come **famiglia**: composta dal capofamiglia, la sposa (eventualmente la concubina), i figli e la servitù, di cui fanno parte essenzialmente gli schiavi che sono beni della casa, da un lato, e possono essere considerati, dall'altro, membri della famiglia anche in senso affettivo.
- casa come **proprietà**: in tal senso *oikos* estende il suo significato fino ad inglobare i campi e la loro produzione, nonché le attività produttive che la famiglia svolge (con correlato fardello di guadagni, eredità, debiti, crediti, ipoteche, ecc.)
- **edificio religioso** principale o tesoro del tempio



«...Dalla città quelli uscirono e presto arrivarono alla campagna di Laerte bella, ben lavorata... Qui egli aveva casa e tutt'intorno vi sorgevano capanne, dove mangiavano e riposavano e passavano la notte i servi obbligati al lavoro che per lui si curavano della sua campagna...

(Odisseo) trovò il padre suo nel giardino ordinato, a zappare una pianta

(Hom., *Od.*, XXIV, 205 ss.)



## L'amministrazione della casa

---

La casa è un'unità produttiva che comprende quanto necessario al lavoro domestico (soprattutto filatura e tessitura e preparazione del cibo), ma anche terreni e infrastrutture agricole, stalle, ovili, porcili e altri ricoveri per animali e per la lavorazione dei prodotti derivati.

Essa rappresenta quindi un sistema produttivo che si orienta al fine dell'autarchia.

In questa prospettiva lo scambio è inteso come puro elemento di compensazione di una produzione tesa all'autosufficienza e all'autoconsumo.



Aristotele, seguito dai primi studiosi della società greca di età moderna, pone *l'oikos* alla base della *polis*. Esso è un'entità autonoma dallo Stato (*polis*) quanto a fini, regole, ideali, sistema religioso. Esso rappresenta un sistema valoriale e relazionale che si estende:

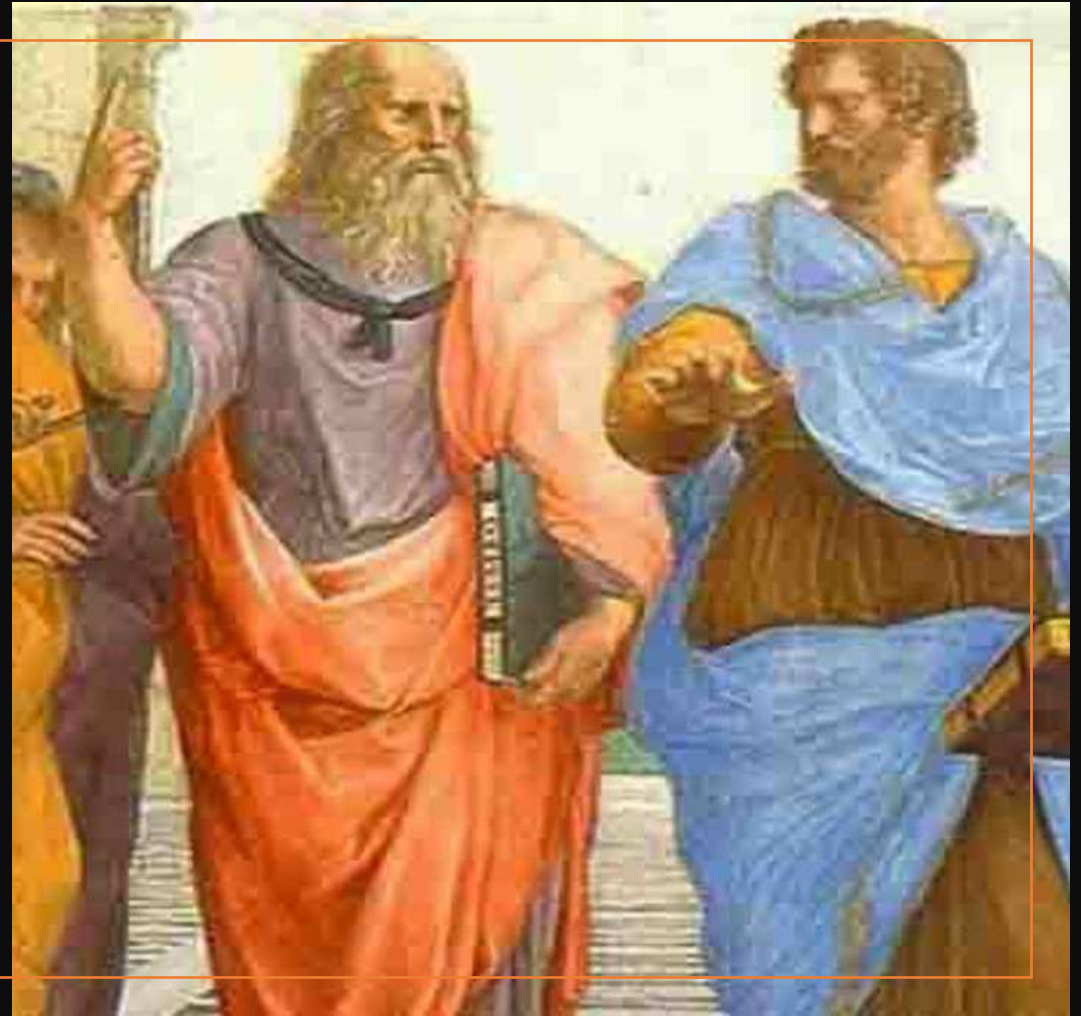
- **orizzontalmente** (al proprio interno, con rapporti affettivi e gerarchici, ma anche con una rete di altre famiglie e case di parenti, amici, vicini): regole di comportamento, alleanze, accordi, obblighi formali e di convenienza;
- **verticalmente** (con gli antenati, con i potenziali discendenti ma anche con gli dei e i demoni protettori della casa e delle sue sostanze): sistema di riti e pratiche religiose che hanno come sede la casa e, soprattutto, il suo focolare.

Con la *polis* *l'oikos* intrattiene un rapporto dialettico, che distingue e rispetta le pertinenze specifiche. Tuttavia la difesa degli interessi della famiglia è considerata interesse pubblico, e ha valore politico: ciò vale soprattutto in ambito patrimoniale, strettamente legato alla capacità politica degli aventi diritto di cittadinanza (ad esempio i processi per successione ereditaria sono processi pubblici).

«...riguardo poi al marito e alla moglie, ai figli e al padre, alla virtù di ciascuno di essi e alle loro reciproche relazioni, quale è giusta, quale non è giusta, in che modo bisogna cercare il bene e fuggire il male, è necessario esaminarlo nei discorsi sulle forme di costituzione.

Perché, siccome ogni famiglia è parte dello stato e le persone di cui si parla sono parte della famiglia e siccome si deve considerare l'eccellenza della parte in rapporto all'eccellenza del tutto, bisogna educare figli e mogli tenendo d'occhio la forma di costituzione, se è vero che ha importanza per la perfezione dello stato che i ragazzi e le donne siano moralmente perfetti. E, in realtà, deve avere importanza, perché le donne sono la metà degli esseri liberi e dai ragazzi vengono su quelli che parteciperanno alla vita politica.»

Aristotele, *Politica*, I 1260 b 20.



# “Far parte”: valore e implicazioni dell’appartenenza

Diverse dimensioni in cui si dimostra l’appartenenza:  
privata/pubblica/sacrale

Appartenenza attraverso l’inserimento in una delle  
“**articolazioni del corpo civico**”

*Oikos* (famiglia nucleare)

Organizzazioni a base parentelare (o pseudo tali):  
*ghenos* (famiglia in senso lato) e tribù (*phylai*); fratrie  
(*phratriai*)

Organizzazioni a base territoriale: demi, obai ecc.

Altre tipologie di organizzazioni “private” a sfondo  
politico o religioso: *hetaireiai*, *thiasoi*, *eranoi*, ecc.

Compresenza di definizioni obbligazioni e relative





# Sparta e Atene in età arcaica

Modelli di poleis opposti



Sparta

---



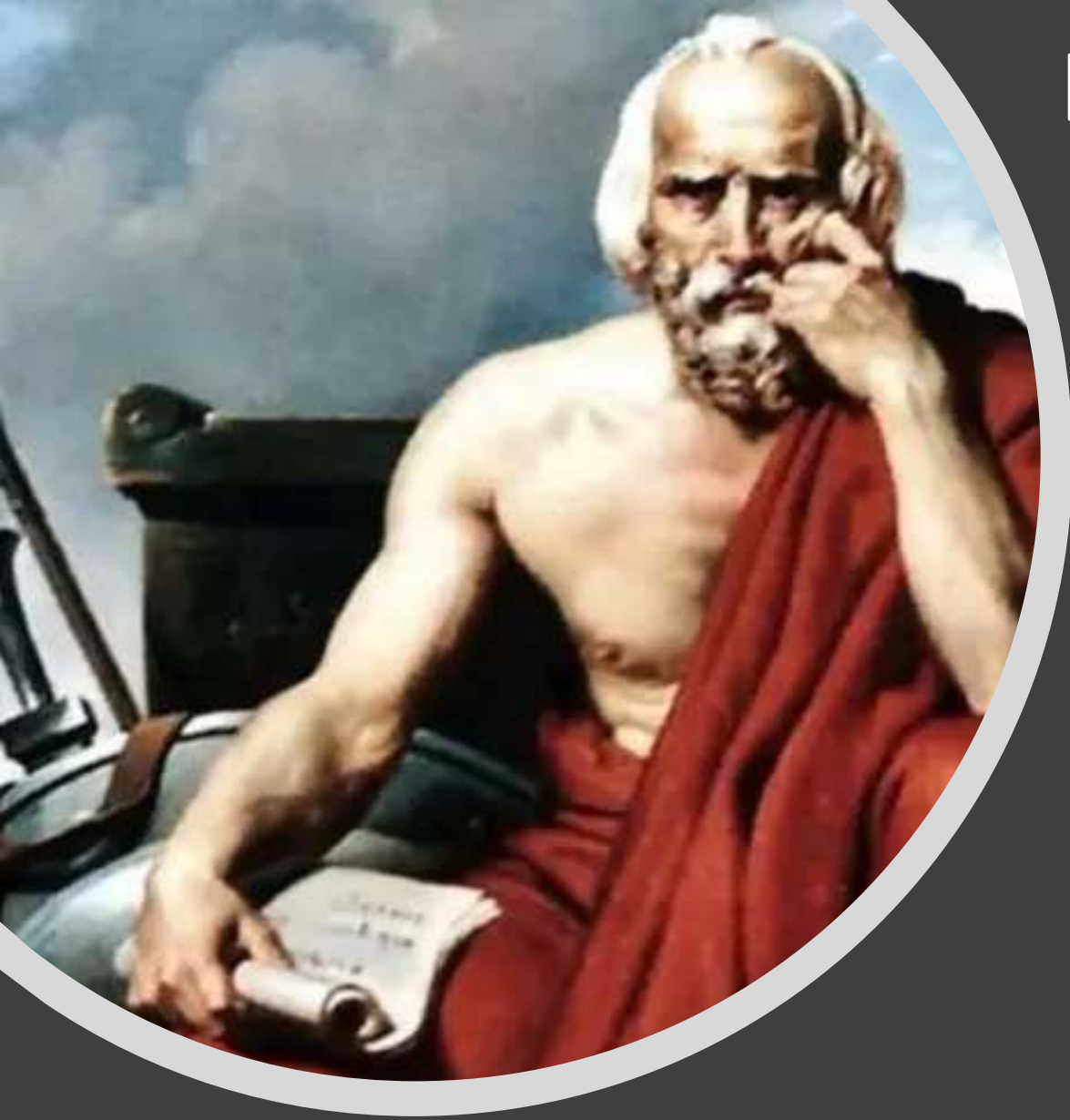


- Poche sono le notizie relative alla storia di Sparta in età arcaica, soprattutto a causa del cosiddetto «**miraggio spartano**», cioè un'aura di leggendarietà che coprì la città già in età classica e che non permette di distinguere facilmente tra realtà e finzione.

- **Elementi certi:**

- Sparta era una città dorica (discendente di Eracle)
- La città, composta da un gruppo di villaggi, non aveva grandi monumenti e neanche le mura
- La città non ha lasciato informazioni sulla sua storia
- Era posta nella Laconia, una regione del Peloponneso, in una valle alluvionale creata dal fiume Eurota.
- Fino al 1200 a.C. era stata una rocca micenea
- Intorno al 750 a.C. si espanse verso la Messenia, zona più fertile





# La legislazione spartana

Tucidide ci dice che la città fu turbata da conflitti interni violentissimi a causa di pessime leggi. Tale situazione ebbe termine solo tra IX e VIII secolo a.C., grazie al legislatore **Licurgo**, al quale la Pizia, sacerdotessa di Delfi, aveva dettato una costituzione, la **Grande Rhetra**, considerata modello di *eunomia*, cioè di buon governo. Essa si basa infatti sui principi di uguaglianza tra i suoi cittadini.

In questo modo Sparta evitò sempre di adottare la tirannide come forma di governo adottando invece l'**oligarchia**.

La costituzione spartana prevedeva:

- Due re (**diarchia**) appartenenti alle famiglie degli Agiadi e degli Euripontidi, entrambe discendenti di Eracle. I re erano i capi dell'esercito in battaglia e in tempo di pace erano i titolari del culto di Zeus;
- Il consiglio degli anziani (**gherusia**), che contava 30 membri. Di questo consiglio facevano parte i due re e 28 cittadini oltre i 60 anni eletti dall'assemblea del popolo. La gherusia affiancava i re nelle decisioni più importanti e stabiliva cosa proporre all'assemblea. Giudicava inoltre i crimini più gravi contro la comunità;
- L'assemblea del popolo (**apella**), che si limitava a valutare le proposte avanzate dal consiglio
- La magistratura degli **efori** fu probabilmente inserita successivamente, solo nel VI secolo. Era composta da 5 magistrati eletti dall'assemblea che tutelavano sull'ordine della città, osservando anche l'operato dei re. Inoltre, eseguivano le decisioni dell'assemblea.

# L'organizzazione sociale di Sparta

Prevedeva un numero fisso di cittadini, calcolato nel numero di 9000.

Essi sono definiti **Spartati**.

Gli Spartati furono sempre gelosi della loro eccezionalità. Per questo non concessero mai la cittadinanza a stranieri.

I cittadini erano padroni di lotti di terreno (i **kleroi**), che facevano lavorare agli schiavi.

Dalla terra arrivavano i prodotti per contribuire ai **sisizi**, i banchetti comuni ai quali partecipava la comunità.

Oltre gli Spartati, vi erano degli uomini liberi, che abitavano in periferia e che erano sottoposti a obblighi militari, dediti ad attività quali l'agricoltura, il commercio e l'artigianato.

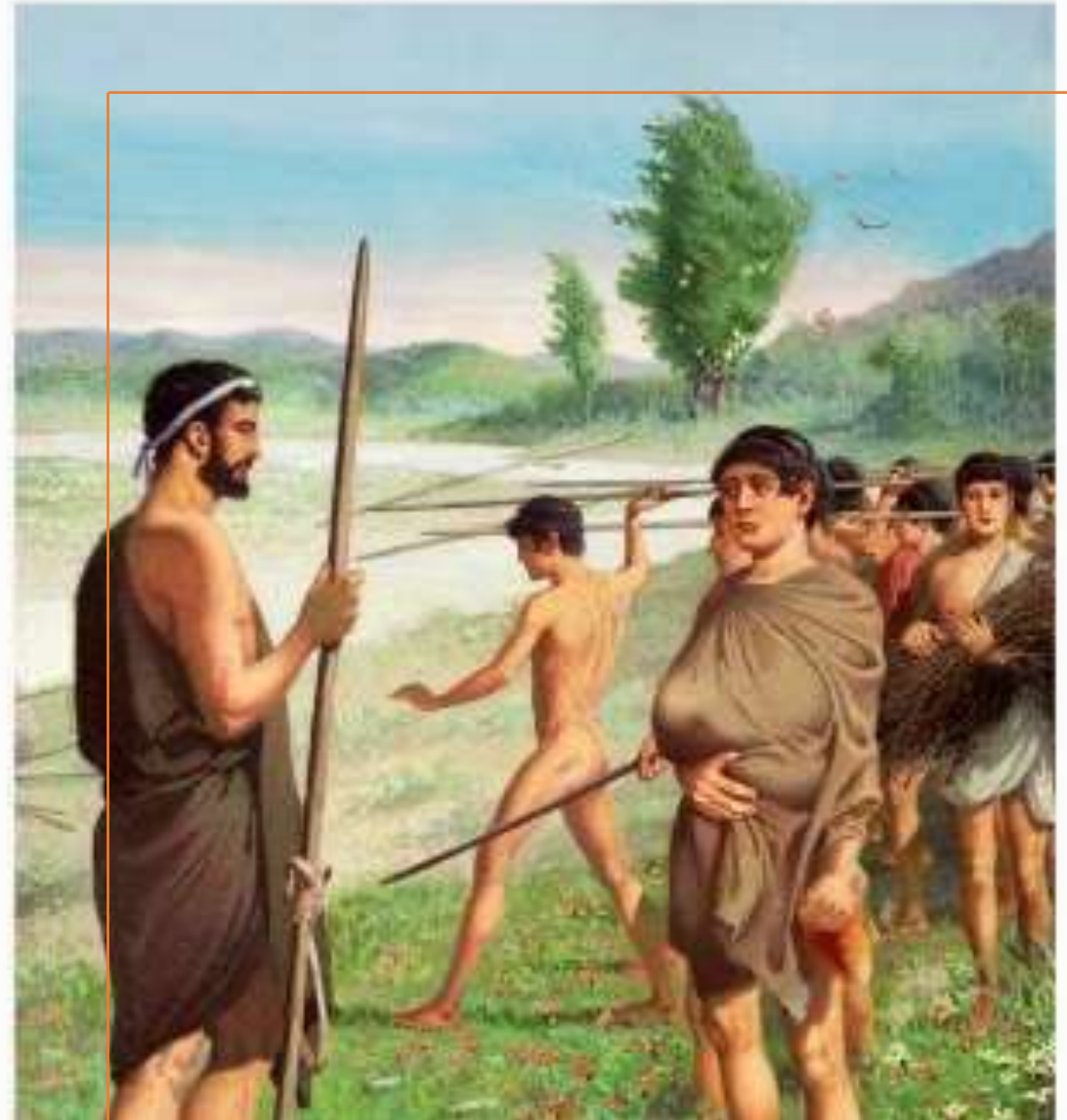
Essi sono definiti **Perieci**.

Erano probabilmente di origine dorica come gli Spartati.

Vi erano infine gli schiavi appartenenti alla comunità, che lavoravano i campi degli Spartati.

Essi sono definiti **Iloti**.

Essi erano esclusi dalla partecipazione alla guerra ed erano dichiarati anche suoi nemici. Un ilota poteva essere ucciso in ogni momento.



# L'Agoghè



Era un rigoroso regime di educazione e allenamento cui era sottoposto ogni cittadino spartano dai 7 anni. L'agoghé era un'educazione obbligatoria, collettiva, organizzata ed impartita dalla città. Questo tipo di formazione era indispensabile per accedere alla piena cittadinanza. Questi uomini, una volta divenuti *hòmoioi*, avrebbero preso il loro posto nella falange andando così a formare le «mura di Sparta». Da quando i ragazzi venivano allontanati dalla famiglia vivevano in gruppi sotto un ragazzo capo più grande. Questi *mastigófori*, portatori di frusta, erano nominati dai ragazzi stessi, ma erano sottoposti al maestro ed avevano il dovere di mettere in atto le punizioni qualora fossero venute a mancare disciplina o obbedienza. Erano incoraggiati a donare la loro lealtà al gruppo più che alle famiglie; anche quando erano sposati non potevano pranzare con le mogli almeno fino al compimento dei 30 anni di età.

La scrittura e le arti in generale non meritavano grande attenzione e venivano insegnate da maestri di bassa caratura, menzionati di rado. L'educazione era fondata sulla disciplina, la vita dura e l'emulazione. I *pàides* ricevevano un solo mantello per le stagioni di tutto l'anno, camminavano a piedi nudi. Erano mal nutriti e ci si aspettava che rubassero del cibo; se colti nell'atto venivano severamente puniti, non tanto per il furto in sé ma per la scarsa abilità dimostrata nell'essersi lasciati sorprendere.

Durante l'adolescenza i ragazzi potevano lavarsi solo poche volte all'anno, rasavano i capelli e trascuravano completamente l'aspetto esteriore, invertendo poi del tutto questa tendenza una volta superata questa fase e, specie in periodo di guerra, si richiedeva una cura estrema del proprio aspetto.

All'età di 18 anni, dopo l'agoghé, i più promettenti partecipavano alla *Krypteia*, un'organizzazione che metteva ulteriormente alla prova le loro abilità, costringendo i nuovi iniziati a vivere all'interno del territorio della città senza mai farsi individuare da nessuno, e rinforzava l'obbedienza degli Iloti, incoraggiando i giovani a cercare e uccidere schiavi in un giorno particolare dell'anno.



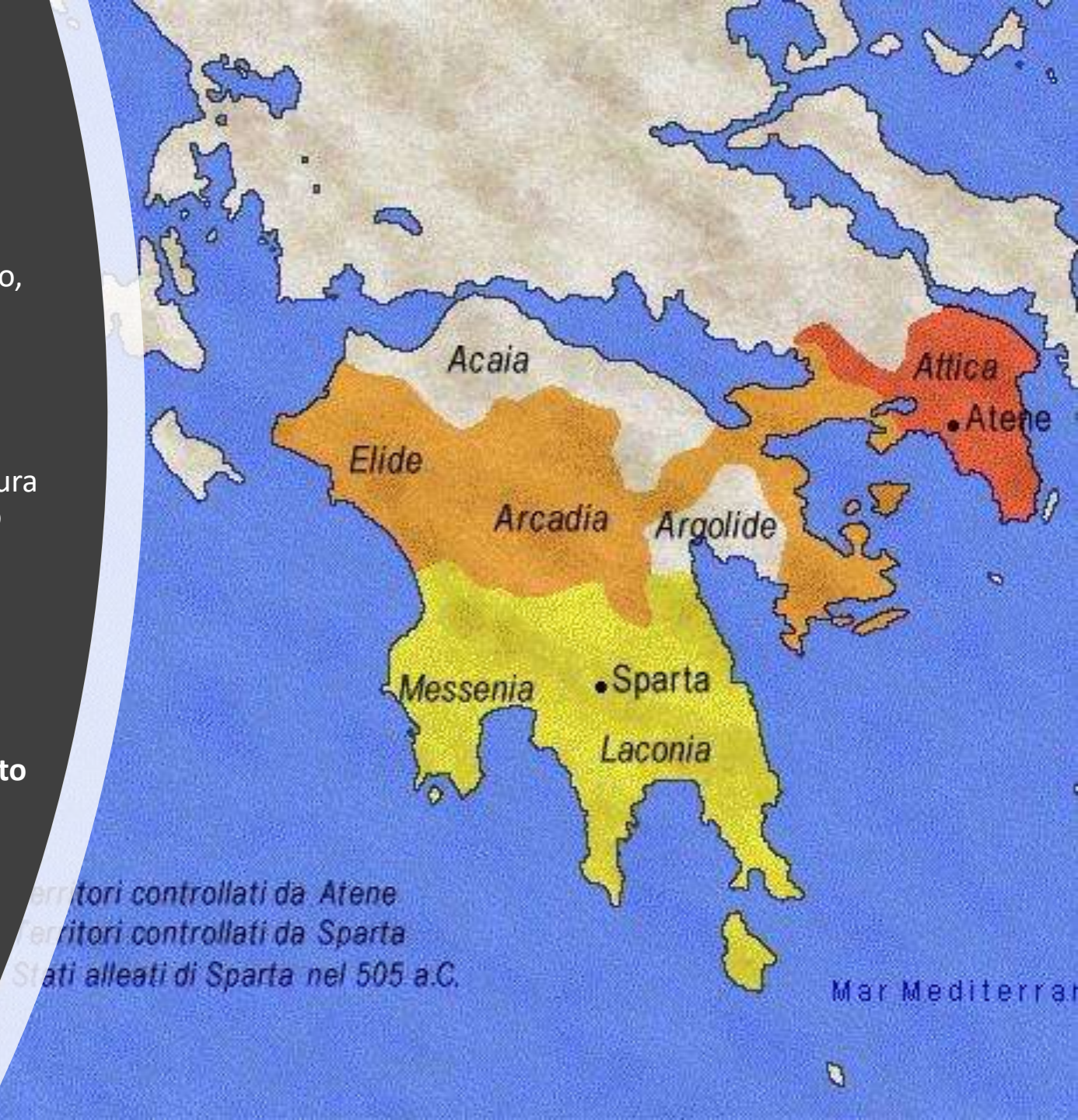
Se la città degli Spartani fosse completamente abbandonata e restassero visibili solamente i templi e le fondamenta degli edifici, ritengo impossibile che i posteri, per il tempo trascorso, possano valutare adeguatamente la potenza dei Lacedemoni in rapporto alla loro fama: essi controllano due quinti del Peloponneso, regione su cui esercitano una totale egemonia, così come su molti alleati esterni. Sicuramente essa apparirebbe meno potente poiché non presenta un centro urbano ricco di templi e di edifici ma solamente un insieme di villaggi, secondo il costume abituale della Grecia antica. Se accadesse la stessa cosa per Atene, da quanto si vede della città si potrebbe supporre una potenza doppia di quella di cui effettivamente dispone.

Thuc. I, 10



# Le conquiste militari

- A differenza delle altre *poleis*, nel corso dell'VIII e VII secolo Sparta, per risolvere problemi di ordine demografico ed economico, non fonda nuove colonie, ad eccezione di Taranto, ma si volge alla conquista dei territori limitrofi.
- All'inizio dell'VIII secolo gli Spartani sarebbero ancora intenti a conquistare la Laconia;
- Alla fine dell'VIII secolo inizia la **prima guerra messenica**, che dura 20 anni e porta alla sconfitta della città di Messene, il cui territorio viene redistribuito agli Spartiati e i cui cittadini sono resi schiavi.
- Durante il VII secolo scoppia una rivolta ampia, detta **seconda guerra messenica**, Sparta vince di nuovo.
- Conquistata la parte meridionale del Peloponneso, Sparta si scontrò con le città settentrionali: acerrima rivale fu **Argo**.
- Col tempo entrano nell'orbita spartana le città dell'Istmo, **Corinto** e **Sicione**
- Alla fine del VI secolo a.C. nasce la **Legha del Peloponneso**, un'alleanza militare che poneva Sparta in posizione egemonica.



## Il governo di Sparta

inizialmente era una **diarchia** (due re)

era di tipo oligarchico (governato da pochi) e conservatore (teso a mantenere l'ordinamento esistente)

con la Costituzione del leggendario re **Licurgo**, emersero **nuovi organi**, che limitarono il potere dei re

l'apella

assemblea degli spartati, con il compito di eleggere gli altri magistrati

la gherusia

il Consiglio degli anziani costituito dai due re e da 28 geronti di età superiore ai 60 anni

giudicava i crimini più gravi e decideva le questioni da sottoporre all'apella

gli efori

cinque magistrati che verificavano il rispetto delle leggi e che acquisirono via via sempre più importanza

La società spartana era divisa in tre gruppi

gli spartiati

cioè i discendenti dei conquistatori Dori, avevano una posizione di assoluto dominio sugli altri

i perieci

abitavano attorno alla città e godevano di una certa autonomia, anche se erano privi del diritto di cittadinanza

gli iloti

cioè i conquistati, gli sconfitti, vivevano in una condizione servile e appartenevano allo Stato

data la loro superiorità numerica, pericolosa per gli spartiati, erano costantemente mantenuti nel terrore

le donne

avevano una certa libertà, anche se erano escluse dai diritti politici

allo scopo di generare un giorno figli forti, le bambine praticavano ginnastica e partecipavano alle gare atletiche

